

Urne e referendum

Stato laico

L'ex capo dello Stato: "Ci vuole buona volontà per fare il bene dell'Italia"

Scalfaro: "Legge elettorale ignobile calpesta Costituzione e democrazia"

Lezione sulla Costituente: "Le zuffe c'erano, ma c'erano rispetto e stima"

Il popolo italiano è tagliato fuori se si va al voto con queste norme. Sono i partiti a scegliere i nomi degli eletti. Il referendum? No, penso che sia necessaria una riforma seria

Lo Stato è laico, non me l'hanno insegnato i massoni, ma i preti al catechismo. Non c'è religione di Stato, non si può calpestare la libertà di coscienza

GIOVANNA CASADIO

ROMA - «Ignobile». Oscar Luigi Scalfaro liquida con un secco aggettivo la legge elettorale con la quale gli italiani torneranno a votare se Franco Marini non riuscirà a formare un governo. L'ex presidente della Repubblica e "padre costituente" tiene una "lectio magistralis" per i 60 anni della Costituzione nella sala Sinopoli dell'Auditorium. Ad ascoltarlo moltissimi ragazzi e il presidente non lesina aneddoti sull'Assemblea costituente e battute. «Neppure quand'ero studente di diritto romano, esisteva la fattispecie della "porcata"» ironizza, anche con i cronisti. «Che questa legge elettorale sia ignobile d'altra parte l'ha detto chi l'ha fatta, un rappresentante del collega Bossi: l'ha definita una "porcata". Se si va alle elezioni con questa legge, come tratteremo il popolo italiano quando lo stesso ispiratore ha detto che era una porcata?». Oggi Scalfaro incontrerà Marini nel giro delle consultazioni. Non vuole anticipare le cose che dirà, non verrebbe mai meno al proprio profilo istituzionale. Però dal palco, ai giovani consegna un appello: «Ci vuole la buona volontà di fare il bene dell'Italia. Deve vincere il pensiero del bene comune». Sempre durante la "lectio", ricordando le mediazioni tra culture diverse avvenute nella Costituente - e definite da Silvio Berlusconi «un mercato» - lancia un affondo al leader di Forza Italia: «Certi uomini hanno avuto nella loro vita il mercato come fonte della loro attività e di guadagno, si può capire che vedano il mondo solo con quegli occhiali». Un altolà poi, al ritorno alle modifiche costituzionali fatte dalla Cdl nel 2006 poi bocciate dal referendum: «Era una riforma che deformava totalmente la Costituzione,

guai a passare sulla volontà dei cittadini come fosse strame».

Senatore Scalfaro, quindi lei giudica l'attuale legge elettorale contraria alla Costituzione?

«Questa legge elettorale non è solo contro la Costituzione, è contro il concetto di democrazia che vuol dire partecipazione del popolo. Il popolo italiano è tagliato fuori quando si tirano le somme delle elezioni con questa legge. Si consegna al partito tale un tot, o al partito talaltro. E sono i partiti a scegliere i nomi degli eletti. Ma quando siamo chiamati alle urne è a ciascuno di noi che spetta il diritto di scegliere».

Forse sarebbe meglio celebrare il referendum elettorale prima di sciogliere le Camere e andare al voto?

«Per me le leggi elettorali sono sempre un po' una cabala quindi non so come sarebbe togliendo un pezzo di qua, eliminando qualcos'altro di là. Però mi dicono che il risultato non sarebbe un granché. No, io penso che occorra fare una riforma seria. E c'è la possibilità di farla se solo non si discute con lo spirito di chi vuole ottenere il maggior vantaggio per sé, per la propria parte. Si può capire che accada, ma bisogna saper distribuire danni e vantaggi e restituire ai cittadini la scelta. Ci vuole buona volontà». Marini parla di spiraglio per un nuovo governo, lei non lo vede?

«Io sto a quello che dice Marini perché è lui che ha fatto le consultazioni e che ha il quadro della situazione. Non faccio previsioni».

Nella prossima legislatura si dovrà avviare una nuova fase costituente, come chiedono il leader Udc Casini e il presidente di Confindustria Montezemolo?

«C'è bisogno di un chiarimento su cosa si intende per spirito costituente. Si vuol dire che tutta la Costituzione è da cambiare? La nostra Costituzione ha bisogno solo di ritocchi, c'è l'articolo 138 per modificarla, c'è una mia proposta al Senato. Ci sono riforme fattibili come la riduzione del numero dei parlamentari, non capisco perché non si facciano».

Nella fase costituente non c'era questo clima di scontro?

«Le zuffe c'erano, eccome. Le ho appena ricordate, le sedute venivano sospese ma subito dopo ci si sedeva a scrivere le regole. Insieme. Nelle zuffe di allora non c'è mai stato chi facesse insinuazioni contro gli avversari politici o chi ingiuriava, oggi c'è un trionfo di questo piano pesante e negativo. Noi avevamo la guerra dei principi e una grande stima reciproca, oggi non c'è. Ricordo quando De Gasperi mi spiegò il legame umano che aveva con Nenni: "Abbiamo sofferto insieme". Fu De Gasperi a portare a Nenni la notizia del cadavere della figlia trovato in un campo di annientamento. Aggiungo per l'oggi: mai perdere la speranza». Lei ha parlato anche di laicità dello Stato, pensa sia a rischio?

«Lo Stato è laico e questo non me l'hanno insegnato i massoni, ma i preti al catechismo, non c'è una religione di Stato e in questo io credo fino in fondo. Uno Stato che calpesti la libertà di coscienza è assolutamente infame».

